

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 24 Aprile 2025

«No al Contratto Stellantis» La Fiom sciopera da sola: dopo 15 anni Pomiglianotorna a spaccare il sindacato

Fim, Uilm, Fismic, Aqcfr

e Ugl bocciano lo stop: un'iniziativa

ideologica

Quindici anni fa, nel 2010, più o meno di questi tempi, a Pomigliano si consumò una delle battaglie più laceranti all'interno del movimento sindacale italiano. Non solo quello delle tute blu. Spaccatura che culminò nel referendum del 22 giugno: quel giorno, infatti, le urne sancirono la sconfitta della Fiom, sia pure all'esito di un risultato non plebiscitario (i sì prevalsero al 63% circa).

Le posizioni in campo

La sigla dei metalmeccanici Cgil, va ricordato, era l'unica a non aver aderito all'accordo proposto dal Lingotto. Passaggio imprescindibile — secondo il management allora guidato da Sergio Marchionne — per attuare il piano di rilancio della fabbrica partenopea. Di contro Fim, Uilm, Ugl e Fismic avevano accettato un modello di produzione sicuramente più flessibile, a fronte di un maxi investimento — circa 700 milioni — che metteva Pomigliano al centro della catena di montaggio della Panda. Come detto, i quasi 5 mila lavoratori chiamati a votare per il sì o il non all'intesa, scelsero (in maggioranza) la prima opzione.

Panda e Tonale

Per la cronaca, Panda ancora oggi risulta tra le vetture più vendute (non solo) del brand Fiat; alla stessa, peraltro, restando all'avamposto campano dell'automotive, è stata affiancata nel tempo Alfa Tonale. E proprio il 17 aprile scorso, lo stabilimento «Giambattista Vico» ha sfornato il suv di classe media numero 100.000 con il logo del biscione.

Il nuovo scontro

Fatta questa dovuta premessa, torniamo all'attualità. Perché ieri la Fiom ha diffuso un durissimo comunicato: «Il 24 aprile (oggi per chi legge, ndr) i lavoratori e le lavoratrici incroceranno le braccia per 8 ore su tutti i turni. La decisione assunta dalla Rsa Fiom e dalla struttura territoriale e nazionale, è una risposta ferma e decisa alla mancata volontà dell'azienda di rinnovare la parte economica del contratto specifico applicato in Stellantis; accordo sottoscritto a suo tempo da tutti i sindacati ad eccezione dei metalmeccanici della Cgil». Ad affermarlo, Mauro Cristiani, segretario generale e Mario Di Costanzo, responsabile settore automotive sempre di Fiom Napoli. Sigla, ricordano Cristiani e Di Costanzo, che «non ha mai condiviso i termini di tale contratto, giudicandolo penalizzante sia sotto l'aspetto normativo che economico; ma oggi, di fronte a un'inflazione galoppante che erode pesantemente il potere d'acquisto dei salari, l'atteggiamento di Stellantis, che continua a non dare risposte concrete alle sollecitazioni della Fiom, è inaccettabile. Per tali ragioni, la Rappresentanza Sindacale Aziendale della Fiom e la struttura territoriale e nazionale, hanno proclamato un pacchetto di sciopero di 8 ore con presidi attivi ai cancelli dello stabilimento Vico di Pomigliano». Poi la chiosa: ribadiamo «con forza la necessità di un confronto serio e costruttivo con la direzione aziendale, volto a garantire un aumento salariale che possa realmente compensare la perdita di potere d'acquisto causata dall'inflazione. La mobilitazione di domani rappresenta un segnale chiaro della determinazione dei lavoratori e della Fiom nel perseguire questo obiettivo».

«Siamo per il dialogo»

Una presa di posizione non condivisa dalle altre organizzazioni dei metalmeccanici. «Lo sciopero è lo strumento che, pesando sul salario dei lavoratori, deve essere utilizzato quando non vi sono possibilità di trovare una sintesi con la controparte e bisogna arrivare ad una prova di forza. Nella trattativa per il Contratto collettivo specifico (Stellantis) non siamo a questo punto, e, ad oggi, non si registrano segnali di rottura, quindi un approccio ideologico produce solo ostacoli al raggiungimento di un accordo positivo e concreto per tutti». Lo sottolineano le Rsa di Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Aqcfr dello stabilimento partenopeo, che invitano i lavoratori a «non lasciarsi influenzare da chi diffonde polemiche sterili o tenta di deviare l'attenzione dall'obiettivo comune», criticando, quindi, lo sciopero indetto dalla Fiom. Le trattative per il rinnovo del Ccsl sono in corso, spiegano i rappresentanti sindacali delle sigle firmatarie dello stesso annunciando di essere pronti ad organizzare e sostenere «percorsi di mobilitazione se lo stato della trattativa lo richiederà». E ancora: «Il nostro obiettivo è, e resta, portare avanti il dialogo del contratto fino alla sua naturale e positiva conclusione, nell'interesse di tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori. Il nostro impegno non conosce esitazioni: vogliamo proteggere il potere d'acquisto dei lavoratori, garantire condizioni lavorative sicure e rispettose, e ottenere risultati che rispecchino le esigenze di tutti». Infine: «Difendiamo il valore dello sciopero — concludono le rsa di Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Aqcfr — come è dimostrato da quelli che stiamo indicando ed effettuando per la ripresa del tavolo di trattativa del Ccnl Federmeccanica Assisital, attualmente sorda a tutte le nostre richieste, ed è diritto fondamentale e strumento di mobilitazione, la cui dignità però non può e non deve essere mortificata dall'utilizzo ideologico».